

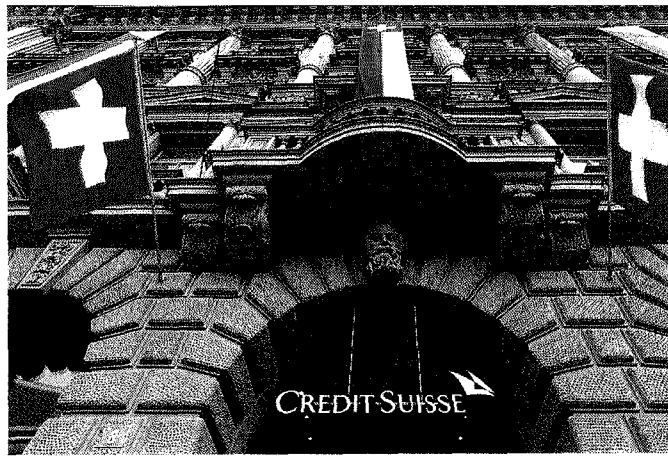
Che cosa succede ora  
**LA CACCIA  
 A UN TESORO  
 DA 200 MILIARDI**

PAOLO BARONI

**E** adesso può davvero partire la caccia grossa ai capitali esportati all'estero. Un tesoro che, solo in Svizzera, per gli italiani vale almeno 120-150 miliardi tra depositi e attivi finanziari e può lievitare oltre quota 200 comprendendo anche beni immobili, opere d'arte o società, come ad esempio quelle che risultano intestatarie di elicotteri, jet o yacht.

CONTINUA A PAGINA 3

**Il tesoro**  
 Nelle banche elvetiche i conti intestati agli italiani sono almeno 10mila



**150**  
 miliardi  
 La stima dei soldi di italiani in Svizzera, per i soli conti e attivi finanziari

**40**  
 miliardi  
 La stima dei fondi che l'accordo potrebbe far «emergere»

# La caccia al tesoro inizia ora

## In ballo 200 miliardi di beni italiani

Nei forzieri elvetici conti, attivi e documenti su proprietà immobiliari

**Retrosce**  
 PAOLO BARONI  
 ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**N**elle banche elvetiche, che da sole custodiscono circa un terzo della ricchezza off shore mondiale, i conti intestati ad italiani sono almeno 10 mila. E con la firma dell'accordo di ieri sullo scambio di informazioni per il nostro Fisco praticamente da subito non ci saranno più segreti. «È davvero tutta un'epoca che si chiude - spiega Francesco Giliberti Birindelli, consulente fiscale che opera tra Montecarlo e Ginevra -. Se poi consideriamo l'intesa siglata col Lussemburgo, e quelle in dirittura d'arrivo col Liechtenstein e poi molto probabilmente anche con Monaco,

possiamo proprio dire che per chi detiene illegalmente capitali all'estero gli spazi si riducono notevolmente».

**Fine di un'epoca**

«I paradisi fiscali hanno proliferato prima su avvenimenti cupi dell'umanità, come le guerre o il terrorismo, e poi negli ultimi vent'anni hanno beneficiato del lavoro di una bassa manovalanza che sfruttava l'asimmetria delle informazioni. Oggi questa era è conclusa», aggiunge Birindelli. Gli spazi per gli evasori stanno svanendo uno dopo l'altro: tra le grandi piazze restano solo Dubai e Panama, Paese con il quale in realtà abbiamo firmato nel 2013 un accordo di reciproca assistenza che però da allora non è stato ancora ratificato. Poi restano «minuzie» come qualche Paese caraibico o sudamericano, dove però l'offerta di servizi finanziari non può certo competere con Montecarlo o Ginevra.

**Obbligo trasparenza**

D'ora in poi chi continuerà ad avere un conto all'estero dovrà farlo in condizioni di piena trasparenza. Non ha alternativa. «In realtà - spiega ancora Birindelli - ormai da mesi le banche svizzere, per paura di essere considerate complici degli evasori, rifiutano movimenti in contanti, sia depositi che prelievi, benché nessuna legge lo vieti. E molti orientamenti giurisprudenziali hanno dato loro ragione. E anche nel Principato di Monaco vi sono pendenti diverse cause nei confronti di banche che si rifiutano di estinguere i conti dei clienti in maniera non troppo trasparente».

**Tesoro prudente**

Prudenzialmente il governo ha messo a bilancio appena un euro di incasso per effetto dell'introduzione della voluntary disclosure che entro fine settembre consente ai contribuenti di regolarizzare i capitali detenuti all'estero. In realtà, a fronte dei 120-150 miliardi

stimati, si pensa si farne emergere circa 30-40. Si tratta di somme che per circa la metà sarebbero totalmente sconosciute al Fisco (e sulle quali andrebbero pagate tutte le tasse, con una aliquota media del 37%, ed un incasso una tantum pari a 5,5-7,5 miliardi), mentre sulle restanti somme si tratta solo di recuperare le tasse sugli interessi (gettito atteso di 1-1,4 miliardi). A regime l'operazione trasparenza dovrebbe invece fruttare circa 5/7 miliardi all'anno. In realtà sulle stime gli operatori sono divisi: per il direttore finanza di Banca Generali, Stefano Grassi, potrebbero emergere 80 miliardi, che si tradurrebbero in 15 miliardi di entrate per lo Stato, mentre Massimo Boidi, di Synergia consulting è molto meno ottimista: «Dopo anni di annunci gli italiani sono smalziti e c'è il rischio concreto che tutta questa operazione si riveli un flop».

Twitter @paoloxbaroni